

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIELE**Condirettore: IGNAZIO FRUGIELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampa

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

LA VEDETTA
CORSO M. SOLERI 3

CUNEO

27 FEB. 1958



Un'opera di poesia, un momento di riposo

Vivo successo al "Fiamma,, de "I nostri sogni,, di Betti

Ottima la messa in scena dello "Stabile,, di Torino

Cuneo - febbraio.

La commedia « I nostri sogn » di Ugo Betti — messa in scena lunedì 24 al « Fiamma » dalla Compagnia del Teatro Stabile di Torino — è certamente un momento di riposo per il pensoso autore di amarissimi e scavati drammi umani. Riposo naturalmente degno di uno dei nostri più celebrati drammaturghi contemporanei: negli schemi di una piccola fiaba moderna, ove molti sono gli influssi letterari (Molnar ad es.), con un soggetto che è certamente soltanto luogo comune giacchè i « nostri sogni » non sono che i sogni dell'impiegato che vorrebbe raggiungere la gloria, il ragazzaccio dal cuore d'oro, la buona figliola che anela di « vivere », Betti ha saputo correttamente reggere una commedia ben congegnata, vitale e teatrale.

Luogo comune pure la tesi che la felicità e l'amore non è nei sogni ma che « l'intimo cuore soltanto si può appagare nell'accettazione della sorte che ci è toccata ascoltandone qualche volta, con tenerezza l'incanto segreto e flebile » (come analizza da par suo F. Bernardelli) ma mai imposta e solo avvolta nella melanconia del Betti « crepuscolare e sfumata ».

Due lati della commedia quindi quello melanconicamente satirico e quello moralistico sentimentale ed è stato merito del regista Gianfranco De Bosio aver tenuto d'occhio entrambi ed aver voluto fonderli garbatamente.

Pertanto con indubbia efficacia spettacolare sottolineata dagli scenari vibranti di colori e parodistici di Eugenio Guglielminetti i toni più « sognati » del copione sono stati volutamente sforzati a mo' di caricatura: così il

primo atto con movimenti ed atteggiamenti dei personaggi direi di ispirazione charlottesca, con l'enfasi incalzante imposta al contrasto tra il mondo della grande industria Toons e lo squallore borghese di casa Mascopasqua. E qui nel trionfo della regia lo spettacolo fu veramente felice. Nella altra faccia della commedia, quella intimista, dove i personaggi vivono i « loro sogni » fatti di desideri e vagheggiamenti segreti il lavoro si rese più consuetamente sui singoli attori. Ed allora rivolgendosi soprattutto ai due protagonisti, Luigi Vannucchi, che era Leo, giovanotto scapestrato eppur romantico, e Romana Righetti ch'era Titti, la ragazza sognante principi azzurri, forse potremmo rilevarne un po' l'esteriorità di recitazione, in lui una certa enfasi che non sempre fu eloquente e penetrante, in lei una certa rigidità.

Comunque dal valido contributo dei due protagonisti e degli ottimi comprimari come Checco Rissone, Cesco Ferro, Vincenzo de Toma e di altri come Luciano Rabeggiani, Pina Cei, Gina Sammarco, Ernesto Cortese, e soprattutto dalla intelligenza ed ingegnosa regia lo spettacolo seppe mantenersi equilibrato e piacevole tra le due tonalità sopradette sì da divertire e delicatamente far riflettere il raffinato, sceltissimo pubblico che ripetutamente e caldamente applaudi.

Non erano moltissimi al « Fiamma » ma certo i più fedeli ed appassionati di teatro e non erano poi nemmeno pochi.

Avanti dunque organizzatori, con fiducia e con fermezza.

M.